

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 27 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.276 del 26.07.2011

Seduta ispettiva del Consiglio Provinciale

Seduta ispettiva del Consiglio provinciale che, in poco più di due ore, ha esitato dieci delle diciassette interrogazioni previsti dall'ordine del giorno. Il consiglio è stato presieduto dal consigliere anziano Bartolo Ficili e successivamente presieduto dal vicepresidente Sebastiano Failla. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha annunciato alla consigliera Venerina Padua (Pd) che l'Unione Italia delle Provincie ha più volte invano, richiesto al Ministero della Pubblica Istruzione, i fondi necessari alla messa in sicurezza degli edifici scolastici al fine di poter rispettare le nuove regole riguardo il rapporto tra numero di alunni e grandezza delle singole aule. Franco Antoci ha assicurato che, nonostante il Governo nazionale abbia dettato nuove norme senza tenere conto dell'esistente, la Provincia farà il possibile per adeguare l'edilizia scolastica provinciale. Ancora Franco Antoci ha assicurato al consigliere Enzo Pelligra (Fli) una maggiore visibilità dell'attività dei consiglieri provinciali all'interno del bimestrale edito dalla Provincia, rivista apprezzata e richiesta dai cittadini per l'alto contenuto, non solo politico, ma anche culturale.

Il presidente Antoci ha poi risposto ad una interrogazione della consigliera Angela Barone (Pd) sull'assenza di indicazioni stradali per Ragusa, all'ingresso dell'autostrada Messina-Catania e Catania-Siracusa, assicurando il proprio intervento nei confronti del Cas (Consorzio Autostrade Siciliane) e dell'Anas affinché questi enti provvedano al più presto a dotare le arterie in questione delle giuste indicazioni a favore dei turisti che intendono arrivare nel nostro territorio.

L'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha comunicato al consigliere Giovanni Iacono (Idv) che saranno effettuati studi più approfonditi per quanto concerne i fitofarmaci utilizzati per contrastare la crescita delle erbacce lungo i ben 720 km. di strade provinciali, presenza pericolosa in tutti i periodi dell'anno, per il traffico veicolare. Sempre Salvo Mallia ha accolto senza remora alcuna la raccomandazione del consigliere Salvatore Mandarà (Pdl) per una maggiore attenzione circa l'integrità dei muretti a secco, definiti dal consigliere memoria storica della nostra provincia, che tratteggiano le strade provinciali, durante i lavori di diserbo effettuato con mezzi meccanici. Alla consigliera Padua l'assessore Mallia ha assicurato che, in atto, non è prevista la creazione di una nuova discarica nel territorio di Scicli in contrada Trucafila e che la messa in sicurezza della discarica di Petrapalio non è stata ancora attuata poiché pastoie burocratiche negli uffici regionali hanno impedito l'emissione dell'atteso decreto di finanziamento. Salvo Mallia ha concluso la serie di interrogazioni che lo riguardavano rispondendo al consigliere Marco Di Martino (Rc) circa il recente esito referendario in materia di gestione pubblica delle risorse idriche. Mallia ha confermato l'indirizzo della Provincia di convalidare la creazione di una società in "house" a totale capitale pubblico e senza fini di lucro, in antitesi ad eventuale consorzio di comuni, soprattutto ora che, a seguito del referendum, non è necessario ottenere pareri preventivi da parte di nessuna autorità nazionale.

L'assessore Giovanni Di Giacomo ha ribadito al consigliere Iacono l'impossibilità dell'ente a sostituirsi al Copai nelle obbligazioni assunte da quest'ultima nei confronti dei partecipanti ai corsi formazione o di altri progetti da essa realizzati, anche perché sono in corso indagini della magistratura competente. Iacono ha ribattuto sostenendo che le responsabilità sono a carico della Provincia in quanto ente beneficiario primario dei finanziamenti poi girati, quasi in sub appalto, al Copai. Di Giacomo ha poi chiarito alla consigliera Barone le procedure che hanno portato alla selezione di alcune figure professionali da utilizzare per l'attuazione del progetto comunitario Lithos. L'assessore ha spiegato che dopo aver effettuato una ricognizione tra il personale dell'ente con esito negativo, si è provveduto, con apposito bando, a cercare esternamente le professionalità che erano previste dal progetto ancor prima che lo stesso venisse finanziato.

(ar)

Due ore di botta e risposta in Aula

Più di due ore di attività ispettiva nell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Ragusa per l'esame di dieci delle diciassette interrogazioni all'ordine del giorno. Il più gettonato, è stato il presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha risposto a varie interrogazioni. Al consigliere Venerina Padua, del Pd, che chiedeva lumi sui fondi per le scuole, Antoci ha annunciato che l'Unione Italia delle Province ha più volte richiesto invano al Ministero della Pubblica Istruzione, i fondi necessari alla messa in sicurezza degli edifici scolastici al fine di adeguarsi alle nuove regole sul rapporto tra numero di alunni e grandezza delle singole aule.

Il presidente ha assicurato che, nonostante il Governo nazionale abbia dettato nuove norme senza tenere conto dell'esistente, la Provincia farà il possibile per adeguarsi. Ancora Antoci ha assicurato al consigliere Enzo

Pelligra (Fl) una maggiore visibilità dell'attività dei consiglieri provinciali all'interno del bimestrale edito dalla Provincia, rivista apprezzata e richiesta dai cittadini. Sempre Antoci ha poi risposto ad un'interrogazione della consigliera Angela Barone (Pd) sull'assenza di indicazioni stradali per Ragusa, all'ingresso dell'autostrada Messina-Catania e Catania-Siracusa, assicurando un intervento presso il Cas (Consorzio Autostrade Siciliane) e dell'Anas affinché questi enti provvedano al più presto a dotare le arterie in questione delle giuste indicazioni a favore dei turisti che intendono arrivare nel nostro territorio.

Altre interrogazioni hanno riguardato il settore ambiente. Ha risposto l'assessore al ramo Salvo Mallia che ha tra l'altro risposto al consigliere Padua sulla discarica di Scicli, assicurando che, in atto, non è prevista la creazione di una nuova discarica nel territorio di Scicli in contrada Trucasila e che la messa in sicurezza della discarica di Petrapalio tarda poiché la Regione non ha ancora emesso il decreto di finanziamento. Mallia ha concluso la serie di interrogazioni che lo riguardavano rispondendo al consigliere Marco Di Martino (Rc) circa il recente esito referendario in materia di gestione pubblica delle risorse idriche. L'assessore ha confermato l'indirizzo della Provincia di convalidare la creazione di una società in "house" a totale capitale pubblico.

M. B.

UNIVERSITÀ. Si lavora per consentire agli studenti il completamento in sede dei corsi di Agraria e Legge

Lingue, iscrizioni entro martedì Antoci «reintegra» il contributo

●●● Riunione al completo per il Cda del Consorzio Universitario, presieduto da Enzo Di Raimondo. Erano presenti infatti il vice presidente Gianni Battaglia e tutti i componenti; Franco Antoci, Carmelo Arezzo, Giovanni Giuffrida, Riccardo Roccella, Orazio Ragusa ed il Collegio dei Revisori dei Conti. Il Cda ha espresso soddisfazione per l'esito positivo del ricorso presentato dal Preside della Facoltà di Lin-

gue e pertanto dal prossimo anno accademico Ragusa sarà la sede esclusiva e occorrerà preiscriversi entro il 2 agosto. Il Cda inoltre ha dato mandato al Presidente di chiedere al Magnifico Rettore, Antonino Recca, un ulteriore incontro per definire quanto già discusso al fine di consentire agli studenti iscritti alle Facoltà di Agraria e Giurisprudenza di poter continuare e concludere i loro studi a Ragusa. A propo-

sito di ciò Antoci in qualità di Socio e di Presidente della Provincia, dopo le polemiche di questi giorni per il taglio del contributo dell'Ente Provincia in favore del Consorzio, ha rassicurato il Cda che nelle variazioni di Bilancio previste per l'autunno, il contributo spettante verrà reintegrato per intero. Il Cda invita ancora una volta tutti gli enti pubblici e soggetti privati della Provincia a far parte della compagine

sociale del Consorzio, al fine di coinvolgere il territorio ibleo nell'attuale presenza e nel rilancio del decentramento universitario. Il Consiglio inoltre ha deliberato di dotare la Facoltà di Lingue, per renderla ancora più prestigiosa, eccellente e competitiva, di una rete Wireless che venga incontro alle esigenze dei docenti e degli studenti. Infine c'è da dire che Ragusa tramite il Consorzio Universitario è stata scelta come sede di un congresso scientifico internazionale che riunisce scienziati di fama mondiale interessati all'analisi temporale e quantitativa dei modelli matematici, da implementare sui sistemi di computer. (GNC)

Il Consorzio lo chiederà al rettore Recca mentre è stato deciso che le iscrizioni a Lingue si chiudono il 2 agosto

Agraria e Giurisprudenza, corsi ad esaurimento?

Giorgio Antonelli

Scadono il 2 agosto i termini per la preiscrizione alla facoltà di lingue di Ibla. Inoltre, i vertici del Consorzio universitario formalizzeranno al rettore dell'ateneo di Catania, Antonino Recca, già nei prossimi giorni, la richiesta che i corsi delle facoltà di Agraria e Giurisprudenza, che si tengono nelle sedi distaccate del capoluogo, proseguano ad esaurimento proprio in città. A breve, infine, scatterà una specifica azione di coinvolgimento di partner privati nelle iniziative dell'organismo consortile.

E' quanto deciso dal cda del Consorzio universitario. L'organo amministrativo ha, in primis, espresso viva soddisfazione per

l'esito positivo del pronunciamento del Tar di Catania che ha respinto la richiesta di sospensiva presentata dal preside della facoltà di Lingue, Nunzio Famoso, che contestava l'istituzione della sede esclusiva della facoltà a Ibla. Pertanto, dal prossimo anno accademico, Ragusa sarà la sede esclusiva e occorrerà prescrivere, come detto, entro il prossimo 2 agosto.

Il Cda, inoltre, previa verifica della disponibilità finanziaria ed essendo nelle condizioni di rispettare i termini di pagamento secondo gli impegni assunti nell'accordo del giugno 2010, ha dato mandato al presidente Di Raimondo di chiedere al rettore Recca un ulteriore incontro per definire l'intesa che consenta agli

studenti iscritti in Agraria e Giurisprudenza di poter continuare e concludere i loro studi a Ragusa.

A proposito di ciò, il presidente della Provincia Franco Antoci, dopo le polemiche di questi giorni per il taglio del contributo dell'ente in favore del Consorzio, ha rassicurato il consiglio d'amministrazione del Consorzio che, in sede di variazione di bilancio, prevista per l'autunno, il contributo spettante all'ente consortile verrà reintegrato per intero. Il Cda ha anche inteso ringraziare i soci, che nonostante i tagli subiti dai vari enti ai propri bilanci, hanno consentito di onorare gli impegni assunti per garantire la presenza universitaria. Si è inoltre stabilito che da subito tutti gli enti pubblici e soggetti privati

della provincia, siano invitati a far parte della compagine sociale del Consorzio, al fine di coinvolgere il territorio ibleo nell'attuale presenza e nel rilancio del decentramento universitario.

Il Cda, altresì, ha deliberato di dotare la facoltà di Lingue, per renderla ancora più prestigiosa, eccellente e competitiva, di una rete wireless che venga incontro alle esigenze dei docenti e degli studenti.

Infine, è stato comunicato che la nostra città è stata scelta come sede di un congresso scientifico internazionale che riunirà scienziati di fama mondiale in materia di analisi temporale e quantitativa dei modelli matematici, da implementare sui sistemi di computer. ◀

Le rassicurazioni del presidente Antoci

Tagli all'università iblea, i fondi saranno reintegrati

La presenza universitaria nel capoluogo ibleo dunque è garantita dall'impegno assunto dalla Provincia di corrispondere il dovuto all'Ateneo catanese

A tranquillizzare gli studenti di Giurisprudenza e Agraria di Ragusa sul mantenimento nel comune capoluogo dei corsi di laurea giungono le rassicurazioni al Consiglio di amministrazione del Senato accademico del Presidente della Provincia nonché socio del Consorzio Universitario, Franco Antoci. Antoci rassicura, come definito nell'incontro tra il Cda del Consorzio e i Revisori dei Conti della Provincia, che il contributo, quei 350 dei 750 mila euro totali additati come sottratti al capitolo università dalla provincia a beneficio manifestazione sportive e culturali, nell'ambito delle previsioni 2011, verranno reintegrati nelle variazioni di bilancio programmate in autunno.

La presenza universitaria nel capoluogo ibleo dunque è garantita dall'impegno assunto dalla Provincia di corrispondere il dovuto all'Ateneo catanese. Una notizia che rassicura gli studenti iblei, che avevano levato alto il loro malcontento negli scorsi giorni per il taglio dei fondi all'università iblea che avrebbe potuto determinare ulteriori spese a carico delle preoccupate famiglie. Inoltre, la Facoltà di Lingue verrà dotata di una rete wireless.

PROVINCE. Dibattito sull'ipotesi di abolizione

Due aree metropolitane? «Proposta demagogica»

●●● "Perché limitarsi a proporre l'accorpamento di Enna - Caltanissetta e Ragusa - Siracusa e non uno più ampio come Messina - Catania o Palermo - Trapani - Agrigento o, ancora meglio, perché non teorizzare due maxi Province, una comprendente tutta la Sicilia Orientale e l'altra quella Occidentale? In tal modo si potrebbe anche pensare ad abolire la Regione, e allora si che si avrebbero reali e concreti risparmi dei costi della politica. La verità è che in Italia il dibattito politico diventa sempre più superficiale e illogico e contagia progressivamente tutti coloro che vi partecipano". E' la replica dei quattro presidenti delle province di Ragusa, Enna, Caltanissetta e Siracusa, Franco Antoci, Giuseppe Monaco, Giuseppe Federico e Nicola Bono, alla dichiarazione del Presidente Giuseppe Castiglione, specie all'indomani della presentazione di una proposta elaborata dall'Upi in ma-

teria di riforma del sistema Province in Italia. "Una proposta in Sicilia, quindi, alquanto diversa da quella avanzata dall'Upi - dicono i quattro presidenti - e mai valutata in alcun modo. La verità che tutti sanno è che dall'eliminazione delle Province non si avranno risparmi di alcun tipo, ma solo scollamenti istituzionali e disservizi amministrativi. Ma ciò nonostante la demagogia imperante ha individuato il suo agnello sacrificale. La battaglia per fare emergere la verità contro la demagogia imperante è lunga. Ben venga un confronto serio e definitivo finalizzato alla realizzazione dell'accorpamento in un'unica entità amministrativa tra Province e Comuni insistenti nelle aree metropolitane, insieme all'auspicata unificazione delle piccole o piccolissime Province, alcune di poche decine di migliaia di abitanti, del tutto inadeguate al loro ruolo". (GN)

Accesso dibattito sul possibile accorpamento del territorio ibleo a quello aretuseo

Abolizione province? Antoci: "Sopprimiamo la Regione"

Il capogruppo consiliare alla provincia Silvio Galizia, invita regione e governo a scongiurare i rischi e le minacce per la democrazia

Abolire le Province di Ragusa e Enna per ridurre i costi della politica. La proposta del governo ha suscitato un acceso dibattito. "Eliminare la Regione e creare delle mega province". È questa la provocatoria risposta all'atteggiamento favorevole del coordinatore regionale del Pdl e presidente della provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, all'accorpamento delle due province di Ragusa e Siracusa, con il mantenimento dell'ente aretuseo, e quella di Enna a Calatanissetta.

A lanciare l'idea di abolire la Regione, che costituirebbe, secondo i proponenti, un reale risparmio sui costi della politica, il Presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, il Presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, e i Presidenti delle province di Caltanissetta e Enna, rispettivamente, Giuseppe Federico, e Giuseppe Monaco.

Divide quindi la proposta di abolizione delle province di Ragusa e Enna per la Sicilia che si sommerà all'abolizione di altre province italiane di piccole dimensioni e che porterà all'accorpamento con le altre province di più grandi dimensioni, come dettato dalla manovra economica di Giulio Tremonti, per ridurre i costi della politica.

Il capogruppo consiliare alla provincia Silvio Galizia, invita regione e governo a scongiurare i rischi e le minacce per la democrazia, e addita gli sprechi della politica soprattutto nell'eccessivo numero di personale alla Regione.

I siciliani vedranno ridursi le province da 9 a 7 e i cittadini del territorio ibleo avranno come ente sovracomunale di riferimento la provincia di Siracusa. A sorpresa la maggior parte degli intervistati si è dichiarata favorevole all'abolizione della provincia di Ragusa perché ritenuto un ente dispendioso e fondamentalmente poco utile.

Provincia Gestione dell'acqua, no alla Spa meglio un consorzio

Danlele Distefano

Seduta tutto sommata tranquilla, senza toni accesi anche se le contrapposizioni non sono mancate (su Copai ed acqua pubblica soprattutto), quella del consiglio provinciale dedicato all'attività ispettiva e, in particolare, alle risposte dell'amministrazione alle interrogazioni dei consiglieri. Su diciassette interrogazioni ne sono state discusse dieci.

Il gruppo del Pd ne aveva presentate sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici, sull'assenza di indicazioni stradali per Ragusa, all'ingresso dell'autostrada Messina-Catania e Catania-Siracusa, sulla creazione di una nuova discarica nel territorio di Scicli in contrada Truncatola e sulla mancata messa in sicurezza della discarica di Petrapalio, sulle procedure che hanno portato alla selezione di alcune figure professionali da utilizzare per l'attuazione del progetto comunitario Lithos.

Per quanto riguarda le discariche di Scicli, l'assessore Mallia ha ribadito che non è previsto alcun nuovo sito nella zona, mentre per la messa in sicurezza di Petrapalio ha fatto presente che il finanziamento è certo anche se ancora devono essere superati alcuni passaggi burocratici prima che venga accreditato nelle casse dell'ente per dare il via all'intervento.

Altre due interrogazioni le aveva presentate Giovanni Iacono di Italia dei Valori e riguardavano l'uso di diserbanti per l'eliminazione delle erbacce ai lati della provinciale per Marina, ed il Copai, relativamente alle obbligazioni assunte dalla Provincia nei confronti dei partecipanti ai corsi formazione o di altri progetti da essa realizzati, sostenendo che le responsabilità sono a carico della Provincia in quanto ente beneficiario primario dei finanziamenti poi girati, quasi in sub appalto, al Copai.

Risposte dell'Amministrazione sono venute anche alle interrogazioni del consigliere Enzo Peligra di Futuro e Libertà che chiedeva una maggiore visibilità dell'attività dei consiglieri provinciali all'interno del bimestrale edito dalla Provincia, e del consigliere del Pdl Salvatore Mandarà per una maggiore attenzione circa l'integrità dei muretti a secco, definiti dal consigliere memoria storica della nostra provincia, che tratteggiano le strade provinciali, durante i lavori di diserbo effettuato con mezzi meccanici.

Affrontata anche l'interrogazione del consigliere della Federazione della Sinistra, Marco Di Martino circa il recente esito referendario in materia di gestione pubblica delle risorse idriche. A questo proposito l'assessore Mallia ha confermato l'indirizzo della Provincia di convalidare la creazione di una società in house a totale capitale pubblico e senza fini di lucro, ipotesi quest'ultima rigettata dal consigliere proponente per il pericolo sempre presente di un ingresso di interessi privati in una società per azioni. Pertanto Di Martino ha ribadito, in antitesi, la prospettiva di un eventuale consorzio di comuni.

Le risposte alle interrogazioni sono state date dal presidente Antoci, dall'assessore Salvo Mallia e dall'assessore Di Giacomo. ◀

AGRICOLTURA. Nicosia: evitare i roghi del foggliame derivante dalla produzione di pomodoro

Smaltimento piante secche «Serve un centro di raccolta»

●●● Un nuovo grosso problema per i produttori agricoli. Soprattutto nel Vittoriese dove gli operatori sono impossibilitati, dalle normative vigenti, a smaltire, bruciandole, le piante di pomodoro estirpate dall'interno delle serre. A lanciare l'allarme il consigliere provinciale Ignazio Nicosia. "Un impedimento che deriverebbe dalla valutazione secondo cui -

sostengono i vertici della Polizia provinciale, l'incenerimento produrrebbe anidride carbonica e quindi inquinamento dell'aria. Una valutazione che ci stiamo riservando di approfondire anche perché, se così fosse, se, cioè, gli antiparassitari non avessero una loro scadenza, anche i frutti raccolti manterrebbero la propria tossicità. Ma non solo. Potremmo, infatti, sostenere che brucian-

do le frasche in questione si inquinerebbe l'aria a causa dei veleni contenuti al loro interno. O che, lasciate a macerare in un qualsiasi terreno, le piante secche potrebbero inquinare le falde acquifere già alle prime piogge. E' chiaro che, comunque sia, aldilà del fatto che siano rifiuti speciali pericolosi o non pericolosi, sempre di rifiuti si tratta e per questo motivo vanno conferiti in appositi centri". Il consigliere Nicosia teme, tra l'altro, che procedendo in questo modo si rischia di creare i presupposti per grossi incendi che potrebbero rovinare l'habitat circostante. "Per come ho potuto appurare - continua Nicosia - una discarica è stata creata vicino a Kastalia in mezzo a delle piante di carrubo. Un'altra in contrada Zafaglione accanto a delle serre. Ecco perché chiedo che la questione possa essere affrontata nella maniera più corretta. Urge un punto di raccolta e trasformazione anche perché stiamo parlando di un prodotto che può rappresentare una ricchezza, attraverso la biomassa". (GN)

AMBIENTE. Il consigliere Ap Ignazio Nicosia denuncia

«Piante estirpate formano discariche»

DANIELA CITINO

La guerra alle fumarole non conosce eccezioni. Divieto assoluto di accendere "falò" agricoli per eliminare gli "scarti" della serra e nessuna "deregulation" è compresa anche nei casi in cui bisogna sbarazzarsi di piante patologicamente infette di pomodoro. Legge fatta, ma le "questioni" rimangono insolute aprendo anzi un nuovo fronte di indagine.

«Il divieto di bruciare le piante di pomodoro - spiega il consigliere provinciale del Pdl Ignazio Nicosia - secondo ciò che sostengono i vertici della Polizia provinciale, è determinato dal fatto che l'incenerimento produrrebbe anidride carbonica determinando l'inquinamento atmosferico, ed inoltre va tenuto conto che le piante di pomodoro conterrebbero anche i residui di antiparassitari e fitofarmaci. Valutazione che ci stiamo riservando di approfondire perché se gli antiparassitari non avessero scaden-

«Sono rifiuti speciali che vanno trattati in modo specifico perché nessuna discarica li accetterà»

za anche i frutti raccolti manterrebbero intatta la propria tossicità».

Altra questione non "risolvibile" secondo Nicosia con un atto legislativo è quello del conferimento dei rifiuti agricoli, soprattutto se diventano "pericolosi". «Bruciando le frasche - spiega il consigliere provinciale - si inquinerebbe l'aria a causa dei veleni contenuti al loro interno, ugualmente se lasciate a macerare in un qualsiasi terreno potrebbero inquinare le falde acquifere già alle prime piogge. E' chiaro che, comunque sia, aldilà del fatto che siano rifiuti speciali pericolosi o non pericolosi, sempre di rifiuti si tratta e per questo motivo

vanno conferiti in appositi centri».

Conferimento speciale da agevolare anche per prevenire pericolosi incendi. «Una discarica - rimarca Nicosia - è stata creata vicino a Kastalia circondata da piante di carrubo e un'altra in contrada Zafaglione. Ma non sono le sole eccezioni. Ecco perché chiedo che la questione possa essere affrontata nella maniera più corretta. Urge un punto di raccolta e trasformazione anche perché stiamo parlando di un prodotto che può rappresentare una ricchezza, attraverso la biomassa. Al momento, per quel che mi risulta, le discariche non accettano tale tipologia di rifiuto».

Rifiuti agricoli – Il consigliere Nicosia lancia l'allarme

Un nuovo grosso problema per i produttori agricoli. Soprattutto nel vittoriese dove gli operatori sono impossibilitati, dalle normative vigenti, a smaltire, bruciandole, le piante di pomodoro estirpate dall'interno delle serre. A lanciare l'allarme il consigliere provinciale Ignazio Nicosia. "Un impedimento che deriverebbe dalla valutazione secondo cui – spiega – almeno stando a quanto sostengono i vertici della Polizia provinciale, l'incenerimento produrrebbe anidride carbonica e quindi inquinamento dell'aria, considerando anche che le piante conterrebbero i residui di antiparassitari e fitofarmaci. Una valutazione che ci stiamo riservando di approfondire anche perché, se così fosse, se, cioè, gli antiparassitari non avessero una loro scadenza, anche i frutti raccolti manterrebbero la propria tossicità. Ma non solo. Potremmo, infatti, sostenere che bruciando le frasche in questione si inquinerebbe l'aria a causa dei veleni contenuti al loro interno. O che, lasciate a macerare in un qualsiasi terreno, le frasche potrebbero inquinare le falde acquifere già alle prime piogge. E' chiaro che, comunque sia, aldilà del fatto che siano rifiuti speciali pericolosi o non pericolosi, sempre di rifiuti si tratta e per questo motivo vanno conferiti in appositi centri". Il consigliere Nicosia teme, tra l'altro, che procedendo in questo modo, con le frasche accumulate dove capita prima, si rischia di creare i presupposti per grossi incendi che potrebbero rovinare l'habitat circostante. "Per come ho potuto appurare – continua Nicosia – una discarica è stata creata vicino a Kastalia in mezzo a delle piante di carrubo. Un'altra in contrada Zafaglione accanto a delle serre. Tante altre, ancora, sono sparse per le campagne. Ecco perché chiedo che la questione possa essere affrontata nella maniera più corretta. Urge un punto di raccolta e trasformazione anche perché stiamo parlando di un prodotto che può rappresentare una ricchezza, attraverso la biomassa. Al momento, per quel che mi risulta, le discariche non accettano tale tipologia di rifiuto. Anche perché ci sono già problemi non di poco conto per il conferimento dei rifiuti solidi urbani che vengono trasportati a Motta Sant'Anastasia".

Dall'assessore Mallia sul futuro ambientale del territorio comunale

Discariche a Scicli, la consilgiera Padua ottiene delle risposte certe

Ragusa – La “buona nuova” è di quelle che, se vera, fa tirare un sospiro di sollievo agli sciclitani e perchè no anche a chi, per anni si è battuto per evitare che a Scicli venissero insediate nuove discariche e per reclamare la bonifica delle due già dismesse.

E chi si è battuto per raggiungere questi due obiettivi è certamente Venerina Padua, consigliere provinciale del Partito Democratico, che si è sentita in dovere, nell'immediatezza dei fatti, di informare la comunità tutta delle comunicazioni date dall'assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvo Mallia nel corso della seduta ispettiva del Consiglio provinciale di lunedì sera dopo le due interrogazioni presentate dalla stessa Padua. “L’aspetto che ci premeva maggiormente mettere in risalto è quello relativo alla ventilata creazione di un’altra discarica sul territorio del Comune di Scicli, in contrada Truncafila. L’assessore al ramo, Salvo Mallia, ha negato decisamente che possa verificarsi una eventualità del genere.

Ne prendiamo atto e tiriamo un sospiro di sollievo. Ciò non toglie, comunque, che continueremo a vigilare per evitare che possa concretizzarsi qualche indesiderato colpo di mano – afferma Venerina Padua - vogliamo che l’area di Scicli possa essere ricordata per le proprie bellezze paesaggistiche e il proprio barocco e non per essere stata sede di discariche, ragione per cui stiamo continuando a pagare un prezzo troppo elevato”. Notizie anche sulla mancata messa in sicurezza della discarica di Petrapalio. “Già nelle ultime settimane, avevo lanciato l’allarme perché mi ero resa conto che la situazione stava facendo i conti con un silenzio assordante mentre veniva lamentata la fuoriuscita del percolato dal sito – dice ancora l’esponente del Pd - Mallia ha chiarito che il finanziamento, per la messa in sicurezza, non è in discussione ma restano da risolvere una serie di problematiche burocratiche senza le quali non si potrà entrare materialmente nella disponibilità dei suddetti fondi.

Il finanziamento, ottenuto grazie ai buoni uffici della deputazione regionale dell’area iblea, tra cui anche i deputati del Pd, non ha ragion d’essere se non può concretizzare le finalità per il quale è stato emesso. Speriamo che questa fastidiosa fase di stallo possa sbloccarsi al più presto”.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONFCOOPERATIVE. Seminario a Poggio del Sole sugli aggiornamenti legislativi con uno sguardo alla grave crisi dell'economia

Nuovi rischi all'orizzonte per le imprese

●●● "La crisi, anche nella nostra provincia, sta diventando pandemica. Tante piccole imprese hanno già chiuso i battenti e altre fatalmente lo faranno". E' uno dei passaggi dell'intervento di Gianni Gulino, sub commissario di Confcooperative Ragusa, nel corso dell'incontro promosso da Confcooperative Sicilia e che si è tenuto ieri a Poggio del Sole sul tema "La gestione della cooperativa: aspetti civili, fiscali, contabili, sicurezza e responsabilità civile della persona giuridica". I lavori sono stati aperti da Giorgio Cilia, presidente dell'Associazione Commercialisti iblei, che ha parlato delle novità a livello legislativo, definite dirompenti, con il possibile blocco - dal 2013 - della giustizia tributaria e con la possibile uscita del 97 per cen-

to dei professionisti dal "regime dei minimi". Giuseppe Antoci ha illustrato le ragioni di una normativa "volta a disciplinare complessivamente il rapporto di lavoro fra soci lavoratori e cooperative". Per anni - ha detto - è mancata una chiara legislazione, che ha costretto la giurisprudenza a un lavoro di supplenza con risultati non sempre univoci". Nella sua relazione di Mirko Ciacciofera ha illustrato le novità del Decreto legislativo 231/01 che ha introdotto nell'ordinamento la responsabilità "amministrativa" degli enti relativamente alla commissione di alcuni reati. Assai dettagliato l'intervento di Michele Ciacciofera, che ha illustrato gli aspetti civilistici, fiscali, previdenziali e di bilancio della società cooperativa. (DABO)

COMISO: OGGI CONFERENZA DEL SINDACO ALFANO

Aeroporto: piccoli passi aspettando ancora Tremonti

COMISO. L'Enac ha ultimato le certificazioni di sua competenza per l'Aeroporto di Comiso ed è in condizioni di dare il relativo okay. Venerdì prossimo il sindaco Giuseppe Alfano volerà a Roma proprio per partecipare ad un incontro presso la sede dell'Enac. Da quel momento il Comune di Comiso, in qualità di stazione appaltante, sarà in grado di consegnare l'aeroporto alla società di gestione, ossia Soaco Spa, di cui è presidente Rosario Dibennardo.

Nel frattempo, il sindaco Alfano ha convocato per questa mattina, in municipio, una conferenza stampa nel corso della quale, renderà noti gli ultimi sviluppi sull'"Aeroporto degli Iblei - Gen. Vincenzo Magliocco" e la consegna a Soaco. Intanto è stata disposta l'attivazione del distacco dei vigili del fuoco presso l'aeroporto e la Conservatoria di Ragusa ha verificato i passaggi di proprietà delle aree aeroportuali di cui è ti-

tolare il Comune di Comiso alla Regione siciliana; è virtualmente conclusa la fase della dismissione dei beni appartenenti al demanio militare, infine la Regione siciliana ha stanziato 4,5 milioni di euro per l'aeroporto.

Il vero nocciolo della questione, però, rimane la firma del ministro dell'economia Giulio Tremonti sul decreto relativo all'impegno di spesa per la gestione dei servizi di assistenza al volo e di sicurezza a terra. Presso la Ragioneria dello Stato è ancora in corso - così deve ritenersi in mancanza di notizie certe, positive o negative - l'analisi economico-finanziaria dell'aerostadio comisano. La Ragioneria dello Stato dovrà trasmettere la sua valutazione al Ministero dell'Economia e quest'ultimo a quello delle Infrastrutture che a sua volta dovrà dare comunicazione al Comune di Comiso: *campanella che l'erba cresce...*

A. L.

COPAI: TRE DEI CINQUE IMPUTATI HANNO PRESENTATO ISTANZA Domiciliari, no alla revoca

Rigettata l'istanza di revoca dai domiciliari per tre dei cinque imputati dell'ormai nota "vicenda Copai" (Consorzio Provinciale Area Iblea). La notifica è stata eseguita nei giorni scorsi dagli uomini del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa, su decisione del gip del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco.

Si tratta di Sara Suizzo, 50 anni, legale rappresentante e presidente del Copai, del marito della donna, Mario Barone, 51enne, e di Pietro Maienza, 43 anni, originario di Riesi e residente a Santa Croce Camerina, dove amministrava una società coinvolta nel vasto giro di assegni emessi o incassati dal Copai. Restano attualmente ai domiciliari, nella loro abita-

zione di campagna di contrada Cappuccina, anche gli altri due imputati, l'ex deputato regionale Riccardo Minardo, 60 anni, e la consorte Giuseppa Zocco, di 52 anni. Il Tribunale del Riesame di Catania, infatti - come hanno precisato i difensori, Giovanni Grasso, Carmelo Scarso e Raffaele Pediliggieri - non si è ancora pronunciato sulla richiesta di revoca della misura degli arresti in casa, discussa in fase d'appello il 17 giugno. Come si ricorderà, tutti gli imputati devono rispondere delle accuse di truffe aggravate ai danni dello Stato, di altri enti pubblici e della Comunità Europea, di malversazioni ai danni dello Stato e riciclaggio. La truffa è di oltre cinque milioni di euro di fondi europei. Secondo l'accusa, inoltre, l'ex deputato regionale, in concorso con la Suizzo, avrebbe costretto quattro imprenditori agricoli "attraverso la minaccia ed il paventato pericolo di decadere dal finanziamento per scadenza dei termini, nonché di dover restituire le somme già percepite a titolo di acconto" a consegnare loro oltre € 100.000, con l'incarico a Minardo di istruire le istanze per accedere ai fondi Por 2000-2006. Questo episodio, secondo il procuratore, avrebbe costituito un'ipotesi di estorsione aggravata in concorso, ma il giudice per le indagini preliminari non aveva condiviso la lettura, ritenendo di derubricare il fatto come truffa. Mentre dunque il Tribunale del Riesame di Catania non ha ancora deciso sull'atto di appello, non avendo depositato alcun provvedimento in merito, "non potrà essere impedito - hanno detto i difensori dei coniugi Minardo-Zocco - l'accertamento della verità dei fatti che già si sta facendo strada attraverso le indagini difensive che stanno completando gli inspiegabili vuoti lasciati dagli inquirenti".

La data in cui è fissata l'udienza del processo con il rito immediato è il 21 settembre.

V. R.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Musotto. «Serve il governo politico» Il liberal del Pd a Lupo: «Il referendum non è un'opzione, va fatto»

Lombardo annuncia il decentramento «Via le Province, sì ai consorzi tra Comuni»

CARMELO CARUSO

ALL'INIZIO era l'abolizione delle Province, ma adesso Raffaele Lombardo non si accontenta e annuncia il «decentramento dei poteri della Regione». Lo spiega il governatore in una nota scritta sul suo blog e non si limita solo a trarre il dado, «credo sia il momento giusto per presentare que-

sto disegno di legge, pronto sul mio tavolo», ma illustra i nuovi compiti che spetterebbero ai consorzi, e non solo. «Le competenze di respiro sovracomunale verranno governate dai consorzi di Comuni che sostituiranno le Province. Niente elezioni però. A governare questi consorzi saranno i sindaci che eleggeranno un loro presidente il quale potrà sce-

gliere i propri collaboratori tra i tanti assessori e consiglieri comunali che non dovranno percepire un'indennità in più», chiarisce Lombardo. Ed è proprio a questi consorzi che secondo il governatore si potrebbero affidare competenze in passato gestite dalla Regione. «Dobbiamo lasciare la Regione snella e decentrare tutto ai comuni e ai liberi

consorzi. Se la Regione cede il proprio personale, le proprie competenze e una buona parte di risorse, si possono tagliare più facilmente gli sprechi», ha chiosato. Intanto all'interno dell'Mpa, Francesco Musotto, durante la presentazione di un'iniziativa di partito, ha accelerato sulla nascita di un eventuale governo politico, dicendosi favorevole, anche

se «non vado contro il presidente», ha aggiunto. Il capogruppo dell'Mpa all'Ars, ha commentato anche le ultime proposte lanciate da Miccichè. «Con lui c'è sempre un dialogo aperto, ma non può porre condizioni tranchant. Saremmo lieti del suo apporto ma ormai c'è una coalizione di governo che ha trovato una sintonia», sempre Musotto. E non po-

teva mancare una sua stoccata all'alleato riluttante, ai dissidenti del Pd. «Credo che chi chiede il referendum tenda a mistificare una situazione che va bene così com'è, penso che neanche coloro che lo chiedono ci credono più», ha aggiunto Musotto. Non la pensano così i diretti interessati. Bianco e Crisafulli, che commentando le dichiarazioni del segretario Pd, Lupo, «sull'eventualità del referendum», rivendicano con maggiore insistenza quella che a loro parere non può essere considerata «un'opzione». «Il referendum non è un'eventualità ma è stato legittimamente chiesto dagli iscritti», scrive in una nota Liberal Pd Sicilia che ricorda anche: «Fu lo stesso segretario a diramare lo scorso 2 maggio una nota che parlava di varare il regolamento per la consultazione da svolgersi a settembre si tratta di decidere solo la data».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore non intende dimettersi e andare al voto

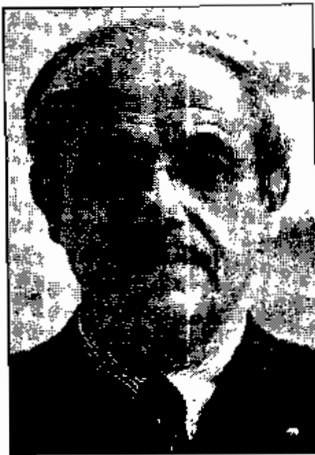
Sicilia, giri di valzer

Lombardo molla il Pd per Miccichè

DI ANTONIO CALITRI

Raffaele Lombardo non molla la guida della Sicilia e dopo un breve giro di valzer con il Pd, adesso torna a parlare con Gianfranco Miccichè e sogna

la vecchia alleanza con gli autonomisti Pdl diventati Forza del Sud. Così da beffare Pier Luigi Bersani che chiede un governo politico a tempo con i Democratici nella giunta e le elezioni regionali anticipate previe dimissioni, per suggellare davanti agli elettori quell'alleanza che sembra invece svanire. In Sicilia con la pausa estiva, rischia di andare in scena una nuova alleanza politica che quasi un ritorno di fiamma e lascia il Pd ancora una volta all'angolo. Meglio, ritorno di interesse per il governatore siciliano dopo aver formato la sua nuova giunta con il sostegno esterno di Pd e



Raffaele Lombardo

tutto il terzo polo e aver messo tutto il Pdl vincitore delle urne all'opposizione, prova a ingranare la retromarcia. Il partito di Bersani è spaccato a metà tra il sostegno al governatore e l'abbandono di Lombardo al proprio destino, come vorrebbe-

ro anche gli alleati nazionali Idv e Sel. A maggior ragione che si è trattato di un ribaltone rispetto al risultato delle urne, giustificato dal presidente siciliano con il fatto di non avere assessori di parte. Dal Pd però gli hanno fatto capire che non potranno sostenere a lungo questa maggioranza tecnica e che per lo meno il sacrificio di immagine andrebbe ricompensato con poltrone politiche in giunta. Per poi andare alle elezioni già il prossimo anno e suggellare con il voto degli elettori il patto di palazzo. Discorso lineare che sembra interessare poco al governatore che

vuole continuare a governare. Dopo forti pressioni e minacce da parte del Pd di farlo cadere, proprio qualche giorno fa Lombardo ha promesso che «del rimpasto ne parliamo ad agosto». E davanti ai muscoli dei democrat che hanno chiesto «un nuovo governo subito» ha risposto «parliamone». Neppure il tempo per il Pd di tirare un sospiro di sollievo e il governatore è stato beccato a parlare fitto fitto con il suo (ex) amico e poi (ex) nemico Miccichè nel romano palazzo Valdina. I due si sono giustificati che si è trattato di un caso. Ma Lombardo corteggia da tempo Miccichè perché ritorni con lui ora che ha un partito tutto suo. E Miccichè ha confermato che «Lombardo mi ha lanciato diversi appelli» e ha subito specificato di essere disponibile al ritorno di fiamma. Un'apertura che fa la gioia del governatore perché può sfidare il Pd, costretto ad accettare di sostenere Lombardo senza entrare nella stanza dei bottoni o ad assistere all'alleanza di Lombardo con il Partito del Sud.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano: dubbi e rilievi sui «ministeri al Nord»

Lettera al premier: osservazioni giuridiche e politiche

ROMA — Che cosa significano le foto del capo dello Stato appaiate ai ritratti del gran capo della Lega? E che cosa vogliono dire i clic delle targhe in bronzo con lo «stellone» della Repubblica davanti alle quali Calderoli brandisce la statuetta di Alberto da Giussano? E come interpretare le mazzette di euro sventolate da Umberto Bossi per segnalare che i costi per i nuovi sportelli al Nord di quattro ministeri sono sostenuti «in proprio»? Insomma: siamo di fronte all'inaugurazione di uffici di rappresentanza del governo o al pomposo taglio del nastro della nuova sede di un movimento politico?

Sono state probabilmente anche le immagini di quell'happening, sommate a certi proclami dei colonnelli lombardi, a inquietare Giorgio Napolitano nei giorni scorsi. Ha voluto rifletterci sopra per 72 ore, aspettando chiarimenti (non giunti) e verificando nel contempo alcuni dubbi sulla coerenza con il dettato costituzionale della scelta compiuta dall'esecutivo. Ieri sera, infine, ha spedito a Palazzo Chigi una densa lettera in cui riassume i suoi «rilievi» e i suoi «motivi di preoccupazione sul tema, oggetto di ampio dibattito, del decentramento delle sedi dei ministeri sul territorio».

Anche se il testo non è stato reso noto, è ovvio che i «rilievi» del presidente sono di ordine giuridico e hanno a che fare con la genesi stessa delle sedi aperte nei 150 metri quadrati adibiti ad hoc della Villa Reale di Monza. Sono state infatti istituite con lo strumento del decreto dei rispettivi ministri — con firma dei titolari dei dicasteri e del premier, ma senza passare dal Consiglio dei ministri o dal Parlamento — perché evidentemente la nostra Costituzione escludeva la praticabilità di altre formule. Vale a dire che i non aggirabili limiti posti dal Titolo V e dalle norme che salvaguardano l'unità nazionale avrebbero potuto

Ambiguità

Nel mirino le ambiguità sulla reale natura degli uffici: sedi di governo o di partito?

Avvertimento

Napolitano aveva già lanciato un avvertimento il 12 maggio: no a frammentazioni

bloccare tutto. E chi ha fatto quella mossa lo sapeva bene. Senza contare il peso delle differenze tra i ministeri sbrigativamente ridislocati: quelli senza portafoglio (Semplificazione, Turismo, Riforme) e quello dell'Economia, per il quale era necessaria una modifica del regolamento organizzativo.

I «motivi di preoccupazione» di Napolitano sono invece di ordine politico-istituzionale. E si riferiscono ad altri aspetti ambigui del trasloco dei ministeri preteso dalla Lega (ambiguità rimaste intatte anche dopo che quegli uffici sono stati de-rubricati a «rappresentanze operative e con funzioni di sportello per i cittadini»), tali da suscitare aspre polemiche dentro la stessa maggioranza di governo.

Il capo dello Stato, comunque, aveva già lanciato un chiaro avvertimento su questa partita, il 12 maggio, da Firenze. Quando aveva spiegato che, «dopo il federalismo fiscale serve una Camera delle regioni e delle Autonomie», e aveva però aggiunto: «Ci sono delle funzioni che non possono essere frammentate e ci sono beni che non possono essere abbandonati all'arbitrio di gestioni locali». Per

evitare equivoci, aveva elencato esplicitamente i ministeri dell'Interno, degli Esteri e della Cultura tra gli esempi di dicasteri che non potranno essere mai trasferiti proprio per la natura e il ruolo nazionale.

Concetti ribaditi in qualche modo a Verona, in terra ad alta densità leghista, dunque, il 17 giugno. Quando parlò della «nostra grande scommessa» e dello «Stato nuovo che vogliamo costruire», facendo un'altra apertura di credito alle istanze federaliste e tuttavia richiamando con forza i principi dell'Italia «una e indivisibile».

L'argine invalicabile resta quello, per lui, chiamato a rappresentare appunto l'unità nazionale. Ora, lo show di Monza, giocato sull'orlo delle regole e quasi alla stregua di una provocazione come spesso accade con le iniziative della Lega, sta creando una confusione politica e istituzionale per dissipare la quale urge un chiarimento. Palazzo Chigi, da dove si è subito fatto sapere che la lettera di Napolitano è stata accolta «con rispetto e attenzione», ha promesso una risposta per oggi.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni La presidente del Lazio Polverini e il sindaco di Roma Alemanno si schierano con il Colle

Berlusconi teme per la tregua con la Lega

Gianni Letta incaricato di replicare. Il Cavaliere incontra Maroni

ROMA — Non era attesa ma si temeva che potesse arrivare, la nota del presidente della Repubblica sui ministeri al Nord dopo la manifestazione a Monza, sabato scorso. Ufficialmente il governo si limita a osservare, per bocca del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti, che il «messaggio di preoccupazione» è stato «ricevuto e letto con grande attenzione e grande rispetto». Ma per rispondere ai rilievi di Giorgio Napolitano (che in via riservata aveva già invitato il governo a fermarsi) si studia il modo più idoneo e costituzionalmente corretto. E ci sta lavorando Gianni Letta, che da sempre ricopre il ruolo di ambasciatore con il Quirinale: sarà lui a decidere sul «come» e sul «che cosa» replicare, anche se è probabile che si finisca con lo scegliere la medesima forma adottata dal capo dello Stato, ossia si ricorra a un messaggio scritto.

Il richiamo del Colle impensierisce Silvio Berlusconi perché, tra gli effetti, potrebbe provocare ulteriori tensioni con il Carroccio dopo quelle successive al sì leghista all'arresto di Alfonso Papa. Non solo. Il Cavaliere teme anche che si possa scatenare tra i mi-

nistri una sorta di effetto emulativo con richieste di aprire sedi in periferia, inseguendo l'esempio di alcune regioni che hanno succursali all'estero che in qualche caso rischiano di fare concorrenza al ministero degli Esteri.

Insomma, in questo contesto piuttosto agitato Berlusconi ha avuto ieri sera un faccia a faccia di mezz'ora con Roberto Maroni. L'incontro avrebbe confermato l'intesa

tra il premier e il ministro dell'Interno, suggellata da una sorta di «patto di ferro». Si sarebbe poi discusso di questioni operative in vista del consiglio dei ministri di giovedì, che dovrebbe autorizzare la fornitura di equipaggiamenti agli insorti libici e procedere a un movimento di prefetti.

La sortita di Napolitano piace alle opposizioni e a chi nel centrodestra (il sindaco di Roma, Gianni Alemanno e la pre-

sidente della Regione Lazio, Renata Polverini) già nei giorni scorsi ha protestato per sostenere le prerogative di Roma capitale. Anna Finocchiaro (Pd) e il finiano Italo Bocchino apprezzano le parole del presidente e definiscono l'iniziativa di Monza pressoché allo stesso modo: «È una buffonata leghista», «basta con le pagliacciate del Carroccio». Pier Ferdinando Casini fa notare che Napolitano «interpretata un'esigenza di serietà avvertita da tutta la nazione», mentre Leoluca Orlando Cascio (Idv) rileva che «le sedi al Nord violano la legalità».

Alle obiezioni *La Padania* replica con un editoriale di prima pagina il cui titolo è «Napolitano comincia a preoccuparsi», affiancato da una fotografia su cui campeggia la scritta: «Quando un popolo come quello padano cammina, piega la storia». Osvaldo Napoli (Pdl) cerca di spegnere ogni polemica «Gli uffici sono uffici e i ministeri sono i ministri, e questi ultimi sono e resteranno a Roma, capitale di Italia, con buona pace di chi li vorrebbe al Nord, al Centro, al Sud».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche nella Lega emergono i dubbi sul candidato alla successione di Alfano. La Bernini verso le Politiche comunitarie

Il malumore del Pdl contro l'ex magistrato "Non può essere promosso uno come lui"

ROMA — Musi lunghissimi nel Pdl. Tra i tanti che, in questi tre anni di legislatura, si sono occupati tutti i giorni di giustizia. Sorpresa, meraviglia, sconcerto, e alla fine, soprattutto per alcuni, anche fastidio. All'insegna di un «...ma Nitto Palma chi?». Le impressioni non cambiano se si passa tra i banchi della Lega. Dove più di un deputato racconta — non per averlo sentito dire, ma per testimonianza diretta — delle liti, praticamente quotidiane, ma troppo spesso curate dal ministro dell'Interno Bobo Maroni. Il Carroccio, dicono gli uomini più vicini al Cavaliere, sarebbe «indifferente» a questa nomina. La verità è che di un Nitto Palma Guardasigilli, dopo che fino al giorno prima è stato sottosegretario al Viminale, avrebbero fatto volentieri a meno.

È un fatto. Dopo un mese di tam tam sui possibili candidati aspiranti allo scranno che fu di Palmiro Togliatti adesso si può cogliere, passeggiando in Transatlantico, un senso di delusione. Tra chi avrebbe potuto ave-

re quel posto prevale, ufficialmente, il *savoir faire* e l'undestatement. Nessuna dichiarazione. Molti mugugni. In tubino di sangallo bianco fatale tace Anna Maria Bernini, candidata ormai alle Politiche comunitarie. Lei dice «ma lo sai che in Europa il bianco non va?». È silente Donato Bruno, il presidente della commissione Affari costituzionali, che è stato a un passo dall'aggiudicarsi la poltrona di Alfano. Parlano gli altri, molti deputati basiti da questa scelta. Che in coro dicono: «Ma è vero? È proprio lui? Uno che per tre anni è stato del tutto assente dal dibattito sulla giustizia? Uno che non ha difeso una sola delle leggi per Berlusconi? Uno che s'è preso il posto di sottosegretario e poi è sparito?».

Eh già. Ma proprio questo è, adesso, uno dei "meriti" portanti di Nitto Palma. Ecco come ne descrive le doti, dal suo punto di vista ovviamente, uno degli uomini più vicini a Berlusconi che ha lavorato per questa soluzione:

«Innanzitutto non è un ministro. E questo non può che far piacere al Quirinale che nell'ultimo incontro con il presidente del Consiglio aveva chiesto di evitare un giro di valzer che so-

migliasse troppo a un rimpasto. È un parlamentare. E anche questo aveva chiesto il Colle tracciando un possibile identikit. Ha un buon rapporto con Ghedini. Che lo stima. E col quale potrà discutere serenamente. È un magistrato, ma di quelli con le idee che piacciono a Berlusconi. Si batterà per la separazione delle carriere e del Csm, e sarà importante che a farlo non sia un avvocato o un politico, ma uno che per mestiere porta la toga». Di Nitto Palma si vuol fare il grimaldello per scatenare contraddizioni tra i magistrati. I quali potrebbero d'ora in avanti avere incertezze prima di pensare a uno sciopero.

I dubbi e la delusione di tanti parlamentari del Pdl che adesso

si sentono scavalcati? A via del Plebiscito lasciano intendere che, alla fin fine, questo potrebbe anche essere un "ministero breve", inteso di breve durata, e che molti altri non sarebbero stati disponibili per questo incarico. Nitto Palma, invece, non ha nulla da perdere. E guadagnerà un ritratto ad olio nel corridoio del secondo piano del ministero, giusto davanti al suo prossimo ufficio.

Man mano che il pomeriggio si avvicina si crea un'atmosfera tra i berlusconiani di casa a palazzo Grazioli. Questa: «Avete visto? Stiamo mettendo in imbarazzo il Pdl e tutta l'opposizione. Di fronte al nome di Nitto Palma non parla nessuno. Loro, di solito così pronti all'aggressione, questa volta se ne stanno zitti. Incastrati. Contro di lui non c'è una sola dichiarazione contraria. Semplice, ha un curriculum impeccabile. Non ha macchie. Solo boatos. Non sarà facile aggredirlo e lavorare contro questo Guardasigilli».

(L.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palma Guardasigilli, il premier rallenta Alfano prepara l'uscita

Dimissioni previste già domani. Gelo ex an

ROMA — Una partita da chiudere nelle prossime quarantotto ore, cioè entro domani, giovedì, quella della nomina del nuovo ministro della Giustizia, con il cambio della guardia a Via Arenula. Perché tutto altrimenti potrebbe slittare a dopo la pausa estiva. La direzione di marcia del premier resta la stessa: e così la sua determinazione a scegliere come successore di Angelino Alfano, il senatore pdl, ex pm del Tribunale di Roma, Nitto Francesco Palma. Insomma, il presidente del Consiglio potrebbe annunciare il

nome del nuovo Guardasigilli, già oggi. Anche se la «doccia fredda» della lettera del capo dello Stato sul problema delle sedi operative dei ministeri inaugurate a Monza ha imposto a Berlusconi la necessità prioritaria di «rispondere» al Colle sul problema solle-

Dopo la lettera

Il Cavaliere si è deciso a non presentarlo al Colle già oggi dopo la lettera critica sui ministeri al Nord

vato dal capo dello Stato.

Quando ha varcato il portone di Palazzo Grazioli, ieri sera, Alfano auspicava in cuor suo che la partita della sua successione si chiudesse in quei momenti, in un incontro a Palazzo Grazioli con il premier, con Niccolò Ghedini, Gianni Letta e Denis Verdini. Berlusconi era reduce da venti minuti di colloquio con Roberto Maroni. Che oltre ad essere il nuovo astro nascente della Lega è anche il titolare del Viminale, il ministero in cui Palma è attualmente sottosegretario, con un rap-

porto non eccellente (dicono i rumors di casa pdl) con lo stesso Maroni. La giornata aveva registrato i maldipan- cia anche di alcuni ex an. Il sindaco di Roma Alemanno (dato in riavvicinamento a Fini) ha addirittura fatto il nome in pubblico del suo preferito al dicastero di Via Arenula: Alfredo Mantovano, un altro sottosegretario di Maroni al Viminale. Lo stesso capogruppo pdl al Senato, Maurizio Gasparri, aveva dichiarato che Nitto Palma «ha requisiti ma non è l'unico». Ma appunto di umori si è trattato e non di altro, non in grado comunque di influenzare una decisione del genere. Dal Quirinale intanto si faceva sapere che al momento Giorgio Napolitano non ha ricevuto proposte, né richieste di incontro e prima di fare qualsiasi valutazione attende un nome. Tutto fermo, perciò, almeno fino a oggi.

Proprio il neosegretario pdl Alfano è stato in pressing

sul Cavaliere per poter lasciare al più presto il ministero e dedicarsi al partito. Ieri già si era dedicato con slancio al nuovo ruolo (dalla conferenza stampa del mattino per lanciare la Costituente popolare europea, alla nomina del «gruppo delle regole» su elezione degli organismi di partito e selezione dei candidati). L'idea che Alfano comincia a delineare è un «dopo» per il centrodestra nel solco del Ppe, un «primo passo per la riunificazione delle forze moderate italiane, con la Costituente popolare». Ad Andrea Ronchi, ex ministro fl delle Politiche comunitarie Alfano assegna «un posto nel board del Ppe a Bruxelles ed il ruolo di responsabile organizzativo del progetto costituente». Ad Adolfo Urso, anch'egli in uscita da Fl, «il compito di coordinare le sei fondazioni già riconosciute dal Ppe».

M. Antonietta Calabrò
mcalabro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la lettera al Corriere Solo Chiamparino prende le distanze: serve un progetto anti degenerazione

Pd con Bersani, l'Idv attacca

D'Alema e Letta: d'accordo su tutto. Donadi: autoassolutorio

ROMA — Massimo D'Alema non vuole lasciare dubbi sul suo gradimento: «Condivido tutto quello che ha detto, dalla prima all'ultima parola, compresi i punti e le virgole». La lettera al *Corriere della Sera* di Pier Luigi Bersani ricompatta un partito in difficoltà che deve subire l'ennesima vicenda giudiziaria, anche se le ricette sono diverse e non mancano le differenze tra le varie anime. Chi non è disposto ad assolvere del tutto il Pd è invece l'Italia dei valori. Massimo Donadi si incarica di diffondere il verbo di Antonio Di Pietro: «L'approccio di Bersani è troppo autoassolutorio. E poi il raffronto con il Pdl non è che sia con un parametro di straordinario rigore morale».

Bersani non nasconde il «tur-

bamento che ci viene dalle indagini in corso... Sappiamo che dobbiamo aprire quattro occhi». Ma non basta, spiega il segretario. Che prima rivendica la diversità «non genetica» ma «politica» del Pd e i suoi meriti (fiducia nella magistratura, il passo indietro degli esponenti coinvolti, il bilancio certificato, il codice etico). E poi invita a dare concretezza alle norme per «dare limpidezza alla gestione pubblica» a cominciare dalla legge anti corruzione, «da troppo tempo insabbiata dal governo».

Se D'Alema apprezza, Enrico Letta non è da meno: «La lettera di Bersani tronca ogni strumentalizzazione. Segna la differenza tra il nostro approccio e quello degli altri». Luigi Zanda sottolinea «le gigantesche diversità di fondo sulla questione morale tra Bersani e Berlusconi». Per Alessia Mosca, «il Pd è l'unico partito che può rappresentare una occasione vera di pulizia e di rigore», grazie anche alla «capacità di isolare vicende singole e circoscritte».

Non la pensano così gli alleati. Donadi apprezza solo in parte: «È innegabile che c'è una differenza di stile tra il Pdl che invoca la persecuzione e il Pd che si pone un problema morale». Ma questo non basta: «Tedesco era pesantemente coinvolto in indagini giudiziarie ed è stato candidato, per fargli avere l'immunità-impunità». Quanto agli altri casi, «la storia degli ultimi quattro o cinque anni, vede talmente tanti casi che hanno coinvolto il Pd, dalle Alpi all'Etna, che francamente ridurre il tutto a una questione occasionale è un po' riduttivo». Nessuna volontà «di gettare la croce ad-

dosso solo al Pd», chiarisce Donadi: «Però Bersani dovrebbe unirsi nella battaglia per far sì che non si possano candidare al Parlamento condannati, che non possano entrare nel governo persone rinviate a giudizio per reati seri e per togliere dalle gare pubbliche chi ha avuto condanne nella pubblica amministrazione».

Pacchetto sostanzialmente condiviso da Francesco Boccia, che ha molto apprezzato la lettera di Bersani: «La sua è stata una sfida chiara e netta alla politica perché si colmi il deficit di credibilità sulla questione morale». Bisognerebbe far di più, dice invece l'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino: «Chiunque abbia senso di responsabilità non può non darsi preoccupato dalla situa-

zione. La risposta di Bersani è importante perché non fa finta di niente. Ma non basta, non è sufficiente. Il di più politico che deve essere chiesto al Pd è quello di essere portatore di un progetto non demagogico ma radicale di rinnovamento della politica. Dobbiamo porci alla guida di un movimento che elimini i privilegi e le degenerazioni della politica».

Bersani sembra aver definitivamente accantonato la superiorità morale, lasciando alle spalle una stagione ormai tramontata della sinistra. Arturo Parisi apprezza lo sforzo: «È impossibile non condividere le parole di Bersani. Soprattutto laddove dismette la pretesa di una diversità morale come tratto genetico del Pd». Però, aggiunge il professore, «non è questo il sentimento depositato nell'animo degli elettori e non è il sentimento di umiltà che abbiamo diffuso in questi anni». Giusto, quindi, riconoscere che «non esistono partiti al riparo dal male», ma giusto anche dire che «ai fatti dobbiamo rispondere con i fatti: è bene che diciamo solo le parole che pensiamo di onorare e che onoriamo le parole dette». Ma che la questione della superiorità non sia definitivamente accantonata è chiaro ascoltando Felice Casson: «Sono convinto che il Pd, rispetto al problema della corruzione, sia geneticamente diverso dal centrodestra. Quando viene arrestato uno del centrodestra, fanno tutti spalucce. Se viene incriminato uno dei nostri, diventa un dramma collettivo».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omofobia, la legge viene affossata

Carfagna si astiene

«Incostituzionale la norma sui gay»

ROMA — Niente da fare. Due anni dopo arriva un altro stop. Che stavolta ha tutta l'aria di essere definitivo. Ad accogliere ieri alla Camera le pregiudiziali di costituzionalità riguardanti la legge contro l'omofobia presentata dal Pd è stato un fronte trasversale che oltre al Pdl, Lega ed ex Responsabili ha visto unirsi anche Udc e alcuni rappresentanti del Fli. In sostanza l'approvazione affossa il disegno di legge che mirava a introdurre l'aggravante di omofobia nei reati penali. Prevedendo condanne più aspre per chi picchia o aggredisce spinto da pregiudizi nei confronti del «diverso». La votazione — 293 sì, 250 no e 21 astenuti — aveva avuto un precedente analogo nell'ottobre 2009. E anche in quel caso l'anticostituzionalità del testo — stavolta motivata da un'eccezione presentata dall'Udc — era stata accolta.

Successivamente non c'è stata possibilità di intesa tra opposizione e maggioranza, nonostante la deputata Pd Paola Concia, relatrice dell'iniziale proposta e unica omosessuale dichiarata in Parlamento, avesse concordato mesi fa un ddi di mediazione con il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna. Ma anche per questo compromesso la sorte è stata quella della bocciatura in commissione Giustizia, a maggio. Inutile, ieri, l'«ammorbidimento» con le aggravanti previste non solo per i gay ma «in generale in ragione della disabilità, del sesso, dell'età e della transessualità».

In Aula adesso è polemica. «Se fossi stato un semplice deputato che può votare, mi sarei espresso convintamente contro le pregiudiziali», ha detto il presidente della Came-

La scheda

La proposta respinta



Prevede l'introduzione di un'aggravante per i reati di

omofobia e transfobia se un delitto o una violenza sono motivati dall'odio nei confronti di un omosessuale o di un transessuale. E non esistono circostanze attenuanti o sconti di pena

I codici in Europa



Le aggravanti previste per i delitti o per le violenze, fisiche e

psicologiche, motivati dall'odio verso una persona che manifesta un diverso orientamento sessuale esistono in Paesi europei quali: Germania, Francia, Spagna, Inghilterra o Svezia

Le ultime aggressioni



Tra le ultime aggressioni, il 19 luglio scorso cinque ragazzi hanno

picchiato un ragazzo in via dei Fori Imperiali a Roma perché baciava un altro uomo. E ha fatto discutere il caso dell'uomo pugnalato nell'agosto 2009 davanti al Gay Village della capitale

ra Gianfranco Fini. Mentre il segretario del Pd Pierluigi Bersani parla di «vergogna, è una delle pagine più brutte e spero che non passi inosservata». «Oggi il Parlamento era chiamato a decidere se stare dalla parte dei violenti o delle vittime e ha scelto, almeno per una sua componente, di stare dalla parte dei violenti» ha commentato Concia già rassegnata in partenza.

La maggioranza però nega atteggiamenti omofobi. Per il capogruppo pd Fabrizio Cicchitto, «la nostra posizione di fondo è quella di considerare i gay come dei cittadini uguali agli altri e proprio per questo contestiamo ogni trattamento giuridico differenziato che ammetterebbe e accentuerebbe una diversità sostanzialmente incostituzionale».

Il voto di ieri ha mescolato gli orientamenti. E non sono mancate le sorprese, proprio dalle parti del Pdl. Dove lo stilista Santo Versace si è unito all'opposizione, bocciando le pregiudiziali e schierandosi a favore delle misure contro l'omofobia. Nel Partito delle Li-

bertà si sono astenuti in 16, tra cui due ministri, Mara Carfagna e il titolare dello Sviluppo economico Paolo Romani. Proprio la responsabile delle Pari Opportunità adesso si augura che «si possa ricreare al più presto il clima necessario per la ripresa del dialogo tra maggioranza e opposizione e che, dal confronto, possa nascere una proposta capace di trovare il consenso del Parlamento». Quanto all'astensione, il ministro spiega che «pur non condividendo alcuni passaggi della proposta di legge presentata dal Pd, penso che sia utile una legge di stampo europeo che introduca aggravanti per i reati commessi in nome di tutte le discriminazioni e, tra queste, quella per orientamento sessuale».

Anche il gruppo di Fli si è diviso: tre esponenti hanno votato a favore delle pregiudiziali (Roberto Menia, Francesco Proietti Cosimi e Daniele Toto) mentre tutti gli altri hanno votato contro. Qualche dissidente c'è stato pure nell'Udc. Anna Teresa Formisano si è astenuta, mentre Pierluigi Mantini e Lorenzo Ria si sono espressi contro le pregiudiziali.

Alessandro Fulloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concussione, indagato il vice delle coop edili

I pm: impose a Pasini consulenti da 2,4 milioni

MILANO — Con quell'accento emiliano che sembra quasi già costruendo quello che pronuncia, si sminuisce: «Il nostro mestiere è fare i muratori e gli impiantisti», eredi dei birocciai e carrettieri riuniti in mutualità nel 1912 nel «Consorzio Cooperative Costruzioni» di Bologna. Invece il 63enne modenese Omer Degli Esposti è il vicepresidente e direttore lavori del primo gruppo di costruzioni nel mercato italiano (1 miliardo e 300 milioni di euro di appalti, 240 cooperative e 20.000 dipendenti), che sbuffa alla rituale definizione di colosso delle coop rosse: «Cosa vuol dire rosse? Abbiamo ristrutturato la Scala a Milano con Albertini, fatto il Passante di Mestre, la metro C a Roma, i lavori degli Uffici... Il 70% dei nostri clienti sono sindaci o governatori del centrodestra. Certo, siamo gente di sinistra, facciamo un secolo di vita, ma siamo solo imprenditori».

E indagati: Omer Degli Esposti lo è dalla Procura di Monza per l'ipotesi di concussione ai danni di Giuseppe Pasini, il costruttore di Sesto San Giovanni (nonché candidato sindaco del

centrodestra nel 2007 e consigliere comunale) alla base dell'indagine sull'ex sindaco ds di Sesto, Filippo Penati.

Stando a Pasini, quando nel 2000 era in lizza per rilevare dalla famiglia Falck l'area delle acciaierie di Sesto, per poter operare il costruttore si sarebbe visto imporre da Degli Esposti il coinvolgimento nel progetto di due professionisti vicini appunto alle coop rosse emiliane, Francesco Agnello e Giampaolo Salami, ai quali Pasini liquidò quattro fatture di consulenze per 2,4 milioni euro dal 2002 al 2004, e che sono pure indagati per concussione.

Tutt'altra storia racconta Degli Esposti. Ricorda che dal 1999 con Pasini ci furono trattative per un tandem sull'area Falck: «Pasini ci adorava. Piccolo com'era (all'epoca sarà stato un decimo di noi) non poteva

affrontare da solo quell'impegno, gli faceva comodo il nostro nome. Poi invece si fece l'operazione da solo... C'è stato un momento di frizione, mi sono rotto e me ne sono andato, sarà stato intorno al 2002 e da allora la CCC è stata fuori dalla Falck. Fino al 2008, quando Bizzi ci ha cercato. Noi — aggiunge Degli Esposti — abbiamo esitato, gli abbiamo detto che ci pensasse bene... Però ha insistito, è tornato con un fondo coreano, uno americano, un socio pugliese, banche come Intesa e Unicredit. E abbiamo preso il 10%».

Agnello e Salami compaiono nella fase del progetto comune con Pasini: «Certo che li conosco, sono consulenti della movimentazione immobiliare, sviluppatori con studi di architetti professionisti per far combaciare le varie esigenze». E Pasi-

ni non poteva trovare da solo un architetto? «Uno può essere un architetto bravissimo, ma ci vogliono relazioni con le persone e anche con la politica urbanistica. Agnello, ad esempio, aveva un contatto con Alberto Falck; Salami è uno che quando viaggia per il mondo ci propone occasioni».

Chi era l'architetto? «Non glielo posso dire». Perché no? «È un fatto di etica professionale, è ininfluente rispetto al tema. È un professionista bravissimo, che fece il piano volumetrico con il parco e, ai margini, soprattutto edilizia convenzionata».

Impose lei i consulenti a Pasini? «Io non impongo niente a nessuno: se lui ci voleva significa che gli era piaciuto il nostro modo di lavorare. Noi abbiamo una squadra e, dove stiamo stati in giro per il mondo, questa squadra ha sempre fatto bella figura. Da quello che so, sono stati incaricati e pagati da Pasini».

Pagati di sponda per il partito? «Non penso proprio, penso che con i soldi si siano messi a posto il loro lavoro di un anno e mezzo. Incontro ogni giorno persone che ci propongono oc-

casioni di lavoro: stiamo attenti a non frequentare la feccia, ma per il resto non spetta a noi badare a come si fanno poi pagare».

C'è anche chi pensa che la tangente siate voi stessi, cioè il vostro inserimento nei lavori: «In 30 anni non mi sono mai permesso di offrire un euro di tangente. Siamo diventati il primo gruppo italiano vincendo e perdendo gare ogni giorno, partecipiamo a 1.500 l'anno. Il fat-

to è che diamo fastidio. Finché rimanevamo rintanati in Emilia e Toscana, andava bene: appena però abbiamo cominciato a prendere lavori in tutto il Nord... Ma non c'è problema. Chi se ne ha a male, si rassegni: noi ci siamo. E anzi ci allargheremo anche al Sud».

Luigi Ferrarella

* lferrarella@corriere.it

Giuseppe Guastella

gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La squadra»

«Se (Pasini) ci voleva, gli era piaciuto il nostro modo di lavorare. Noi abbiamo una squadra»

«Diamo fastidio»

«Non più rintanati al centro Italia, diamo fastidio: siamo il primo gruppo italiano»